

Il testo che pubblichiamo è tratto dall'ultimo numero della rivista on line del Pd «Tam Tam».

L'analisi

FRANCO CASSANO

DOCENTE DI SOCIOLOGIA DELLA CONOSCENZA ALL'UNIVERSITÀ DI BARI

In un articolo comparso circa due anni fa su «Il Mulino», Michele Salvati ha formulato un giudizio del tutto condivisibile: la storia repubblicana ha conosciuto due stagioni politiche orientate ad affrontare con serietà la cosiddetta questione meridionale. La prima è stata la stagione dell'intervento straordinario, nella quale campeggia la figura di Pasquale Saraceno; la seconda è quella che inizia alla fine degli anni Novanta, allorché venne istituito presso il Ministero del Tesoro, allora diretto da Carlo Azeglio Ciampi, il «Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione» affidato alla direzione di Fabrizio Barca (...). Abbiamo ricordato il giudizio di Salvati perché, all'inizio del 2010, quando il suo articolo comparve, la stagione del Dipartimento sembrava una vicenda conclusa e destinata solo ad una riconsiderazione retrospettiva, mentre oggi essa sembra essere tornata al centro dell'attenzione con il governo Monti, nel quale proprio a Barca è stato affidato l'incarico di ministro della coesione territoriale.

Si tratta sicuramente di una discontinuità rispetto al governo precedente e di un segnale positivo perché Barca ha le carte in regola per essere un ottimo ministro ed alcune delle sue prime mosse non solo non sono improvvisate, ma costituiscono una ripresa del filo del suo lavoro, fortificato da una lunga esperienza ma anche da una fase di riflessione critica ed autocritica. La filosofia che lo sottende è la stessa, quella che mira ad innescare dal basso e su scala locale la creazione e lo sviluppo di «capitale sociale», che si propone di suscitare una mobilitazione capillare e di diffondere spirali virtuose, rinnovando il tessuto sociale del Sud e sottraendolo alla passività, al particolarismo e al clientelismo. Si tratta di scavalcare gli evidenti effetti perversi di una tradizione dell'intervento fondata sul primato dello Stato centralizzato, abituato a governare dall'alto, senza la conoscenza concreta delle situazioni e spesso prigioniero di «filie» consolidate di interessi (economici e politici) che, invece di orien-

Non si rilancia il Sud con il settentrionalismo sobrio dell'efficienza

Il saggio pubblicato sulla rivista on line del Pd «Tam tam» apprezza le scelte di Monti sulla coesione ma critica una visione troppo centrata sui limiti culturali dei meridionali

tare il flusso delle risorse pubbliche verso la produzione di utilità collettive, lo deviavano a proprio favore (...). Da questa visione non economicistica dello sviluppo discende la necessità di monitorare continuamente la gestione del flusso delle risorse pubbliche, di ottimizzare i tempi e i modi del loro utilizzo, premiando i comportamenti virtuosi e fissando obiettivi d'interesse generale: infrastrutture, scuola, comunicazioni, ecc. Di questa nuova forma di presenza del soggetto pubblico al Sud sono da sottolineare almeno due novità rilevanti.

La prima è soprattutto sul piano della forma: a dirigere non è più la scelta autoritativa dell'ente erogatore, ma una struttura impegnata a produrre partecipazione e collaborazione, ad aumentare la trasparenza dei processi e la possibilità di au-

to-correzione per ottimizzare l'uso delle risorse. Si tratta di innescare il protagonismo degli attori e non la loro passività. La seconda novità discende invece dalla fissazione rigorosa di una gerarchia temporale: si deve privilegiare non più il presente, il consenso a breve, ma il futuro. I costi sopportati nel presente non sono fini a se stessi, ma un investimento, la premessa necessaria per la produzione di utilità collettive e di lungo periodo. Ma, una volta riconosciuti i meriti e le novità della politica messa in campo da Fabrizio Barca, per capire quale destino verrà riservato al Mezzogiorno nei prossimi anni è necessario fare spazio anche a qualche riflessione critica di non lieve entità. In modo sintetico ci sembra che la filosofia che guida l'azione del ministro, i cui pregi ab-

